

Rapporto

Nuovo slancio per la politica delle pari opportunità? I piani di ricostruzione post-COVID

19 e 20
settembre
2022



Nuovo slancio per la politica delle pari opportunità? I piani di ricostruzione post-COVID

Relazione: convegno IPEO
del 19 e 20 settembre 2022 a Bressanone (I)

In occasione del convegno internazionale, organizzato dall'associazione *Arbeiter, Freizeit- und Bildungsverein AFB* per la piattaforma *IPEO*, in collaborazione con il centro europeo per le questioni dei/delle dipendenti *EZA* e con il sostegno dell'Unione Europea oltre 45 partecipanti provenienti dall'Alto Adige (Italia), dalla Germania, Polonia, Lettonia, Lituania, Serbia e Albania, hanno discusso in merito alle riforme nelle politiche per il mercato del lavoro, della politica e sociale, da affrontare in base alle esperienze con la pandemia. Nonostante alcuni passi apprezzabili, tirando le somme in seguito a studi scientifici e rapporti di vari paesi, rimane ben poco zelo riformatorio. Le pari opportunità sono tuttora relegate al ruolo di cenerentola: la politica per la parità dei sessi è considerata una di tante aree operative dell'agenda politica. Altri problemi si ritrovano centro dell'attenzione pubblica, delle istanze decisionali e dei gruppi d'esperti (*think tanks*): il superamento delle conseguenze della pandemia, l'ondata d'aumenti dei prezzi per i generi alimentari di base, l'incertezza in merito al futuro rifornimento energetico e la corsa per l'affermazione di un nuovo ordine mondiale. Alle parti sociali manca la disponibilità al rinnovo e radicamento nel mondo di lavoro digitale dei sistemi di tutela sociale nonché a far progredire un processo concertato a favore della trasformazione ecocompatibile dell'economia.

Dopo i panegirici e le serenate d'apprezzamento in funzione della loro importanza per il sistema, le donne giustamente si sarebbero aspettate un po' di riforme strutturali, al fine di correggere lo squilibrio perlomeno nelle aree centrali dell'organizzazione sociale, ovvero famiglia, mondo del lavoro e sostentamento. Se il sistema sociale durante la pandemia non è crollato, è stato merito soprattutto delle donne. Sono state loro a far funzionare le famiglie, oltre a settori importanti come il commercio, la formazione, i servizi sociali e la sanità. Ma in tempi d'incertezza e di scontri di politica interna i tentativi di riorientamento dei sistemi ovunque urtano contro vari ostacoli. Le leggi spesso sono caratterizzate dal ruolo tipico, in base al quale è l'uomo a guadagnare il denaro necessario al sostentamento della famiglia, mentre la donna si occupa delle faccende domestiche, dei bambini e della loro educazione. In realtà le donne generalmente svolgono un lavoro retribuito e contribuiscono in misura sostanziale alla tutela del reddito familiare. Le donne dunque devono gestire una responsabilità multipla, oltre al relativo peso psichico e ai relativi dilemmi organizzativi. L'immagine di sé, caratterizzata dalle pretese sociali di funzionalità e la propria sensibilità per le questioni familiari richiedono enormi sforzi d'adattamento e creano una forte pressione per un maggiore rendimento.

Le ricette politiche, applicate dopo la crisi finanziaria del 2008, per sgravare i bilanci pubblici strapazzati dei vari paesi e per sostenere il sistema economico, si basano sostanzialmente su tagli rigorosi, limitando oltremodo gli spazi finanziari dei paesi. Questa strategia è influenzata principalmente dalla dottrina neoliberale, sfruttata soprattutto da Margaret Thatcher per avviare un'ampia ondata di privatizzazione di servizi pubblici. Sulla base di quest'esempio su tutto il continente europeo sono stati operati tagli sostanziali nella spesa per il sociale, la sanità e la formazione. Durante la pandemia è divenuto evidente, che i sistemi sociali pubblici, quelli che alla fine dei conti hanno dovuto gestire la crisi, avevano subito tagli eccessivi.

Con il programma *Next Generation* l'Unione Europea ha avviato un'importante iniziativa per sostenere la ripresa economica nei paesi membri. Per la prima volta i paesi dell'UE si sono indebitati insieme, per poter mettere a disposizione della rivitalizzazione economica e per le riforme strutturali ben 750 miliardi di euro. Si tratta di un provvedimento *una tantum*, il quale potrebbe senz'altro assumere un carattere strutturale, anche perché sembra prevedibile che in considerazione delle sfide attese a causa della guerra in Ucraina i mezzi non basteranno per stabilizzare i sistemi economici dei paesi. Al fine di stabilizzare la politica monetaria durante la pandemia, la BCE tramite il *Pandemic Emergency Purchase Programme* ha approntato un dispositivo a tempo determinato di acquisto di titoli del settore pubblico e privato. Il riassortimento del bilancio settennale 2021-2027 dell'UE e l'assicurazione europea SURE contro la disoccupazione garantiranno ulteriori sostegni finanziari.

I finanziamenti pubblici sono destinati prevalentemente ai settori economici, nei quali gli investitori autorevoli attendono rilevanti rendite, mentre non bastano i mezzi messi a disposizione per i beni pubblici, quali la sanità, il sociale e l'educazione. Seguono questa logica pure i 750 miliardi d'euro, messi a disposizione dall'UE per la ricostruzione post-pandemica. Le analisi economiche si basano – come dimostra lo studio di Caroline Criaso Perez, premiato dal Financial Times e da McKinsey, soprattutto sulle esperienze dei maschi e vi accordano rilevanza normativa. La scelta dei dati segue quest'approccio. Lo studio evidenzia, in che modo l'algoritmo trovi applicazione per i colloqui d'assunzione e la verifica dei curricula professionali. Non sono disponibili dati che chiariscano gli effetti su uomini e donne in relazione alla politica monetaria, al mercato finanziario, sui fondi speculativi (*hedge funds*) oppure sulla negoziazione di derivati. Il valore aggiunto, realizzato dalle donne tramite il lavoro non retribuito nelle famiglie, nell'educazione, assistenza e cura, non è nemmeno rilevato dagli indicatori del sistema di mercato e pertanto non percepisce il suo significato sociale.

L'ampliamento delle offerte d'assistenza, un migliore accesso al mercato del lavoro per le donne e un'organizzazione del lavoro consapevole della responsabilità dei genitori sono passaggi importanti, da realizzare in tutti i paesi dell'UE. Il lavoro a tempo parziale, necessario per poter svolgere le funzioni d'assistenza e di cura, dovrà essere riconosciuto anche per i diritti alla pensione. L'entità della retribuzione percepita durante il periodo di congedo parentale dovrà invogliare le persone con redditi maggiori a dedicare più tempo alla famiglia. I regolamenti dovranno in genere essere orientati alle pari opportunità, partendo dal principio metà-metà. Per poter raggiungere questi obiettivi dovrà essere rafforzato l'impegno dei sindacati e delle altre organizzazioni dei/delle lavoratori/lavoratrici dipendenti, a tutti i livelli. Dovranno confrontare i loro governi con la sfida delle pari opportunità tramite la rivendicazione di concreti riferimenti (neoitaliano: benchmarks).

Nel corso del seminario è stato verificato come i provvedimenti nei diversi paesi abbiano trovato applicazioni poco entusiaste e come a determinare l'orientamento politico siano soprattutto modelli di ruolo tanto tipici quanto obsoleti. A titolo d'esempio, l'agevolazione del potenziale di forza lavoro femminile in Italia: dei 200 miliardi d'euro del PNRR soltanto lo 0,33 % è destinato al sostegno diretto dell'attività lavorativa delle donne. Per la quota d'occupazione delle donne si aspira a un aumento del 4 %, troppo poco in considerazione del tasso di occupazione femminile in Italia del 53,2 % rispetto alla media UE di 67,7 % e di regioni meridionali in cui non supera il 40 %. L'offerta d'assistenza per bambini dalla nascita al terzo anno d'età dovrebbe essere aumentata da 25 % a 33 % entro il 2030, un obiettivo stabilito dalla UE già per l'anno 2010. La realizzazione è in grande ritardo rispetto alle aspettative legate a quest'occasione eccezionale di rimuovere gli arretrati strutturali. Le pari opportunità pertanto sovente rimangono mere dichiarazioni d'intenti, prive di provvedimenti concreti ed efficaci. Il problema legato alle pari opportunità nei paesi dell'est europeo è presente in altro modo, ma evidenzia i medesimi fattori critici. L'attività lavorativa delle donne è data per scontato, e ci si aspetta anche che siano loro a sobbarcarsi la responsabilità per la famiglia e le relative funzioni d'assistenza e cura. I governi sono occupati soprattutto con gli effetti delle crisi internazionali e dei problemi strutturali in relazione agli sviluppi del sistema economico e sociale. La scarsa sensibilità per le istanze delle pari opportunità si rispecchia nella carenza di relativi progetti di sostegno e di finanziamenti specifici.

Colophon

AFB Arbeiter-, Freizeit- und Bildungsverein
Energieforum Südtirol

via Maso della Pieve, 60/a, 39100 Bolzano

tel: +39-0471-254199

e-mail: info@afb.bz - internet: www.afb.bz

In collaborazione con il Centro europeo per le questioni dei/delle lavoratori/lavoratrici dipendenti EZA e con il sostegno dell'Unione europea e dell'Ufficio Donna della Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige.